****

**24. Vie**

*Spirito di Dio,*

*donami un cuore docile all’ascolto.
Fa’ che io non ponga ostacoli alla Parola
che uscirà dalla bocca di Dio.
Che tale Parola non torni a lui
senza aver operato in me ciò che egli desidera
e senza aver compiuto ciò per cui l’hai mandata.*

*(Carlo Maria Martini)*

**Dal Vangelo secondo Giovanni (10,22-42)**

22Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. 23Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. 24Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: "Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente". 25Gesù rispose loro: "Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. 26Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. 27Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. 28Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. 29Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. 30Io e il Padre siamo una cosa sola".

31Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. 32Gesù disse loro: "Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?". 33Gli risposero i Giudei: "Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio". 34Disse loro Gesù: "Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? 35Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio - e la Scrittura non può essere annullata -, 36a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? 37Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; 38ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre". 39Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani.

40Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. 41Molti andarono da lui e dicevano: "Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero". 42E in quel luogo molti credettero in lui.

**Per entrare nel testo**

Nel silenzio, rileggo il testo e rispondo, con libertà e spontaneamente, a questa domanda: Cosa mi colpisce di questo brano? Una frase, un’azione, un particolare inatteso, una parola, un sentimento nel quale mi riconosco …

**Per comprendere**

* Nel Vangelo di Giovanni, l’azione di Gesù è collocata spesso nel contesto del calendario ebraico scandito dalle diverse feste della tradizione. Questa volta ci troviamo a Gerusalemme nel tempo della festa della Dedicazione: nel tardo giudaismo veniva celebrata per otto giorni la festa di Channukkah o delle luci, a cavallo di quelli che sono i nostri mesi di novembre e dicembre. Tale festa, dal carattere gioioso, ricordava la purificazione e la riconsacrazione del tempio profanato al tempo di Antioco IV Epifane (164 a.C) e di conseguenza anche la consacrazione dei templi di Salomone e Zorobabele. Si trattava dunque di una festa legata al culto del tempio e alla centralità di Gerusalemme per la fede di Israele.
* Gesù viene accusato di bestemmiare perché utilizza, parlando di sé, l’espressione *Sono Figlio di Dio*. Anche nel Vangelo di Luca (Lc 22,70) il Sinedrio finirà per condannare Gesù a morte proprio a motivo del fatto di avere bestemmiato dicendosi Figlio di Dio. Al v.36 del nostro brano, Gesù ricorda, però, che nella Scrittura questa espressione viene utilizzata in un senso debole e non costituisce bestemmia in nessun modo, visto che viene utilizzata normalmente in riferimento all’umanità. Dopo la risurrezione saranno i cristiani ad attribuire un senso più forte a questa espressione, intendendola in senso trascendente e addirittura divino, la qual cosa provocherà una frattura totale con l’ebraismo. Il brano risente dunque di questa discussione posteriore tra le comunità cristiane e le comunità ebraiche al tempo della stesura del Vangelo.

**Per lasciarsi provocare**

* Gesù ha la pretesa di essere colui che fa vedere il Padre: questa cosa può urtare ma è chiara nel Vangelo di Giovanni, viene ripetuta più volte. Si può essere d’accordo o meno, ma questa è la realtà del testo, le parole di Gesù. Lui e il Padre sono una cosa sola. Il discorso è chiaro. Le opere che Gesù compie nel nome del Padre lo stanno a testimoniare.
* Per fare parte delle pecore di Gesù e avere vita eterna, bisogna credere e per credere bisogna ascoltare la sua voce e le sue parole.
* Il brano, nel suo sviluppo complessivo, rafforza quella dinamica di contrasto che contrappone i giudei al Tempio, sempre più chiusi di fronte alla testimonianza di Gesù, a coloro che, in un altro luogo, al di là del Giordano, credono in lui, sulla scia di quello che era già stato l’annuncio di Giovanni Battista.
* L’annuncio, dunque, prende altre *vie*: Gesù torna sui luoghi dove era vissuto quel Giovanni che lo aveva indicato come l’Agnello di Dio. Qui ci sono i discepoli di Giovanni, ci sono le condizioni perché Gesù sia riconosciuto nella verità.
* Come ricordato in altri passaggi del Vangelo, Gesù può sfuggire dalle mani dei Giudei, anche se questi erano già pronti per lapidarlo, perché non è ancora arrivata l’ora della sua piena manifestazione.

**Per condividere**

* Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato? Cosa mi stupisce, cosa mi inquieta?
* Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
* Mi è rimasto un dubbio, avrei bisogno di un ulteriore chiarimento…

**Per pregare**

Forse non tutti ci sentiamo in grado di esprimerci attraverso una preghiera. Possiamo allora condividere semplicemente quali sentimenti e sensazioni ha messo in moto la lettura di questo brano. Se vogliamo esprimerci con una preghiera lo possiamo fare liberamente nella forma della *lode*, del *ringraziamento*, dell’*invocazione* o dell’*intercessione*.

**Un testimone**

“Cerco dunque credo?” è il titolo della pubblicazione della recente ricerca condotta dall’Osservatorio Giovani dell’Istituto Toniolo di Milano, una ricerca connotati dall’ascolto dei giovani, a partire da quanti hanno scelto di allontanarsi dalla Chiesa. Ma non dalla fede! I giovani chiedono nuove vie, nuove strade, illuminate dalla fedeltà al Vangelo.

 “Una Chiesa che sa riconoscere la voce di Dio nei giovani, che è capace di riflettere, convertirsi, riformarsi, e di offrire una proposta di fede universale e gratuita, perché a tutti sia data la possibilità di una vita buona secondo il Vangelo”, come ha detto mons. Gianpiero Palmieri, vicepresidente della Cei, alla presentazione dei risultati. A questo link l’articolo di Avvenire che riassume la presentazione … alla ricerca di nuove strade!

 “https://www.avvenire.it/giovani/pagine/istituto-toniolo-giovani-profeti-di-una-chiesa-che-sa-ascoltare-e-accogliere-tutti